

Chiesa di Trieste S. Caterina: 18° anniversario di consacrazione e ammissione all'Ordine di Alessandro

Chiesa di Santa Caterina in festa!

18 dicembre 2005 - 18 dicembre 2023.

Sono passati 18 anni dalla consacrazione del nuovo edificio della chiesa di Santa Caterina che è andato a sostituire il prefabbricato precedente che faceva ormai acqua da tutte le parti.

Lunedì 18 dicembre, il Vescovo Enrico ha festeggiato questo traguardo della maggiore età con la Comunità che lo ha accolto calorosamente e Lui, come sempre, non si è sottratto a nessuno. Sul presbiterio tra i diversi "ospiti" c'era anche colui che ha avuto l'intuizione e ha seguito il percorso di costruzione dell'edificio: mons. Pier Emilio Salvadé, sempre molto caro alla comunità cateriniana. È stata una celebrazione gioiosa e partecipata quella della S. Messa, curata nei minimi dettagli dal parroco don Giorgio Petrarcheni.

Durante la celebrazione si è vissuto anche un momento particolarmente significativo: l'ingresso al diaconato di Alessandro Lombardi, che, con settembre, il Parroco ha fatto entrare in modo attivo nella comunità. Alessandro non si è tirato indietro, si è messo a disposizione della parrocchia che lo ha ben accolto. Lo troviamo in aiuto alle sante messe domenicali e a completa disposizione delle due vivaci associazioni Scout e Azione Cattolica, con le quali ormai, appuntamento fisso, programma e aiuta in prima linea ogni fine settimana.

Interessante e puntuale l'omelia del Vescovo Enrico. Tanti sono stati gli spunti offerti e che potranno essere ripresi. Certo, quello sul valore e il significato più profondo del servizio è stato il più approfondito.

Il Vescovo ha fatto presente come in una comunità ci possono essere veramente tanti servizi per cui adoperarsi e questi rendono la comunità viva, capace di accogliere, di stare insieme, di guardare all'altro e anche di far festa. Ma in questi luoghi si è chiamati ad operare non dimenticando il fondamento che è Cristo. Guai se qualcuno edifica in modo diverso, senza porsi in quella sapienza, dimenticando il fine per cui si è lì. Un richiamo anche a chi si spende nella preparazione ai sacramenti, all'accorta attenzione che bisogna avere, senza cadere nell'autoreferenzialità.

E così anche il diaconato. Ci si offre per il servizio: amare responsabilmente, cogliere



le povertà, tutte le varie realtà e sfaccettature, ma con la grazia di Dio che abilita a questo, ed è un'attenzione che bisogna aver cura di non sciupare.

Ciascuno ha a disposizione dei doni ed è giusto che li metta al servizio dell'altro, ma facendo attenzione a come li usa. Alessandro, rendendosi disponibile a questo, ci ricorda che ognuno di noi è chiamato a contribuire ad edificare la Chiesa, ognuno a suo modo, con un progetto comune, con il fondamento Cristo.

Alessandro oggi, con il suo ingresso al percorso di diaconato, ci ricorda però che bisogna formarsi, sempre.

Mons. Enrico richiama la figura di Santa

Caterina che, all'epoca era molto attenta alle relazioni e ai rapporti con gli altri. A tal proposito si è soffermato proprio sull'importanza delle relazioni, che consentono di sconfiggere la malattia più brutta di questo tempo: la solitudine.

Sono importanti le relazioni, per la crescita reciproca, per il proprio percorso umano, per sostenersi e aiutarsi a discernere e a scegliere le strade da percorrere.

Servono relazioni di qualità, sottolinea Padre Enrico, dove il fondamento è Cristo e le amicizie servono a questo. Richiama nuovamente santa Caterina con una sua frase: "L'amicizia che ha la sua fonte in Dio non si estingue mai". Le amicizie ci consentono di trovare la strada giusta, di compiere il bene, di costruire ed edificare la Chiesa. Dio è venuto per starci vicino, ha parlato per esserci amico, ci chiama per spenderci in relazioni che rendano conforto a chi è solo o è disorientato, per i giovani che crescono e devono individuare e decidere le strade per la propria vita.

Molti altri spunti ancora ci sono stati lasciati. Sempre molto attento a rendere concreta la Parola nel nostro vivere quotidiano, il Vescovo ha poi chiamato in presbiterio Alessandro e sua moglie Sara, alla quale per prima ha chiesto se acconsente al cammino di impegno che il marito ha iniziato e vuole proseguire per tutta la sua vita.

Sì, perché Alessandro è in primis un marito e il papà di una piccola e gioiosa bimba e il percorso che ha scelto per la sua vita condiziona e induce ad alcune scelte anche la sua famiglia, ed è giusto quindi avere il suo consenso per essere appoggiato, sostenuto e

capito in ciò che fa.

Sara ha accettato, ha detto il suo sì a tutto questo. Davanti al Vescovo lei ha pronunciato "solo" acconsento, ma con questa parola tutti abbiamo capito che dietro al percorso di Alessandro c'è una famiglia che ha fatto una scelta importante.

In attesa dei prossimi passi di Alessandro, al termine della vivace e sentita celebrazione, la comunità è andata a festeggiare questo momento e i 18 anni della sua chiesa nel salone parrocchiale, dove ad aspettarla era preparato un bacchetto "degnò di lode". Lo staff della cucina di Santa Caterina, coordinato da Stefano, ha lavorato per giorni per garantire una cena che descrivere come abbondante e succulenta non è abbastanza.

Ecco come in poche ore, con l'aiuto di molti, il servizio di tanti e la partecipazione attiva delle persone ci si sente comunità.

È stata una festa, una gioia, un piacere. Dietro c'è stata anche fatica e stanchezza, ma ciò che ciascuno si è portato via, uscendo da una serata iniziata insieme con la preghiera e proseguita con l'occasione di scambio e di relazione: il tutto condito da un buon pasto, ha donato a ciascuno la possibilità di tornare alla propria casa con il sorriso e con il cuore gioioso.

Una piccola, grande cosa!

Credo che, in queste occasioni belle e vivaci di comunità, Dio ci ricordi che ci vuole felici, in modo semplice e che dobbiamo essere portatori contagiosi di questa felicità. E allora, "grazie" alla parrocchia di Santa Caterina per avercelo ricordato!

Comunità di Santa Caterina da Siena

